

**D15 - Rosati 1977, pp. 101-102, n. 60 - busta n. 1089/1, 1401758**

Margherita a Francesco Datini, Prato 08.05.1394 (Firenze 08.05.1394)

Al nome di Dio. A d 8 di maggio 1394.

Nichol di Piero m'ne mandato a dire che tue ti chontenteresti  
ch'io andasi a Grignano e anchora mona Ghaia e mona Lapa: no'  
bisognerebe che ttue l'avesi detto a lui n a me, ch, s'io avesi veduto  
il tempo d'andarvi, vi sarei andata. Io mi meraviglio chome tue  
mandi a d&(i&)re ch'io vada a Grignano, ch Filippo ne la terzana e  
pi il Fattorino, che non bene sano, ma pure che vada e no' giace,  
e tutto d chascha. E pi ieri la fanc&(i&)ulla di Chiarito credemo che  
si morise di bachi: mai non ebi la magore paura ch'ebi allotta.

Abbiamo ordinato chol maestro Matteo ch'ne fatto loro uno lattovaro  
da bachi e a questi d lo debono pigliare. A Filippo tocha ogi la  
febre magore, dice il maestro, che ll'avesse mai, ed ne chon s  
grande fredo e chon chose grande romore, che tutti ne siamo  
inpacati a schaldare panni; e anchora gli tocha domenicha, s che,  
pertanto, no' vegho modo d'andarvi in questi parechi d.

Io piglio lo scilopo e penso pigliare luned la medicina, io  
e Filippo, perch ci ne mona Vanna e dlla a me e a lui. Io non  
n'ne male niuno, ma vogliomi purghare, perch'ne il tenpo.

E pi la Lucia, atingnedo una sechia d'aqua, perchose l'ochio  
in quella finestra del pozo; credetti ch'ell'avesse perduto l'ochio:  
le data della chasia e pi ordino di tralle sangue sabato, chol  
chonsiglio del maestro Matteo, perch' pocho pachia. Questa ti  
dicho, perch tu no' dica ch'io mi pongha al chontradio ch'io no'  
voglia andare a Grignano. Io mando loro della charne e del vino  
ispeso, e pure ieri mandai loro uno qua&(r&)to d'uno bell&(i&)simo cavretto;  
parmi, sechondo il dire del Fattorino, ch'abino molto charo  
chose, chome s'io v'andasi. No' di meno iscrivi, se pure vogli ch'io  
vi vada domenicha e lascier istare ongni chosa e andrvi; ma pure

mi viene uno grande ischoncio e non ne l'animo punto andarmi  
trastulando, perch no' mi pare del tempo ce lo dia ughanno; no'  
sono ita mai ughanno al Palcho n in chiesa di poi tu ci uscisti, se  
no' che mona Simona mand per me mercholed, perch'io rachoncasi  
la grilanda delle perle della Chaterina e no' sarei ita se no' che c'era  
mona Vanna.

Le vigne dal Palcho sono ogi chonp&(i&)ute. Mandoti due paia  
di panni lini per te e due per lo Chastruccio e uno paio di quegli di  
Cristofano e due qufioni per te nuovi, e mandoti un qufiolina per  
tenere sotto il chapuccia e due benduci. Fartti di questa altra  
settimana il chapucio e quello vedr ti sia di bisogno. (volgi)

Rimandi uno isc&(i&)ughatoio che arechone Chastruccio, ch'ne di  
mona Nanna di ser iSchiatta e rimandami una paneruzolo e uno  
mantiluzu in che v'ne l'uova, e mandami quelle chalze bianche che  
sne che no' le porti, che Meo n'e bisogno. E mandaci i fiaschi e  
ci che v'ne del nostro.

No' ti mando pipioni, perch sono tropi picholi e noi gli mangiamo  
a uno a uno. Chonprati de' polastri chost perch sono pi  
chari qui.

Mandateci qualche fiascho d'acieto e se d'egli diventa buono  
quella ch'io ti mandai, te ne mander anche un'altra soma. Altro  
no' dicho. Idio ti ghuardi.

per la Margherita, i' Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1394 Da Prato, a d 8 di maggio 1394.

Risposto.